

Il personaggio

L'ex presidente contrattacca in un duro comunicato con la Barabino&Partners: "Sono perseguitato"

Un memoriale lungo due pagine Novi affida la difesa al marketing

LE RAGIONI dell'ex presidente dell'Autorità Portuale Giovanni Novi, indagato per concussione, turbativa d'asta, truffa, falso, sono affidate ad un comunicato di due pagine diffuso da una delle principali società di comunicazione italiane, la *Barabino & Partners*, cui nelle ultime settimane il broker genovese si è affidato per gestire a livello mediatico la sua vicenda giudiziaria.

Per la Barabino, abituata a gestire le pubbliche relazioni per eventi finanziari di primo piano, anche all'estero, per conto delle principali banche, è probabilmente l'unico, o comunque uno dei rari incarichi di consulenza mediatica in una vicenda di reati contro la pubblica amministrazione. In ogni caso, nel comunicato stampa, l'ex presidente dell'Authority accusa la procura di «atteggiamento persecutorio nei miei confronti».

Ed è solo l'inizio, perché No-

vi, in assenza di contraddittorio, bacchetta le falle del sistema giudiziario, e formalizza veri e propri capi d'imputazione nei

confronti dei magistrati che lo hanno indagato e che, secondo lui, stanno facendo «un processo alle intenzioni».

«Ho assistito — inizia il suo sfogo — nelle ultime ore all'ennesima fuga di notizie in violazione di legge: la stessa segue innumerevoli violazioni del segreto lungo tutto il percorso delle indagini che mi vedono coinvolto. Tali violazioni sono certamente ascrivibili all'ufficio del pm o a quello della Polizia Giudiziaria, che da questi dipende».

Ma non è finita. Novi ritiene «l'ufficio del pm responsabile del mio arresto illegittimo...».

Ma in realtà, fino ad oggi, tutti i giudici chiamati a valutare la legittimità dell'arresto hanno ritenuto validi gli elementi forniti

dagli inquirenti.

L'arringa prosegue: «Non sono affatto stupito per i contenuti dell'atto, che confermano la determinazione dei pm nel se-

guire ipotesi accusatorie infondate, mentre non vengono perseguite con altrettanta solerzia tutte le gravi situazioni di irregolarità che riguardano l'attività portuale e che io ho continuamente segnalato lungo tutto il periodo del mio mandato».

Ma anche in questo caso va ricordato come l'inchiesta del pm Cotugno conti ormai centinaia di indagati per le occupazioni abusive del demanio portuale.

Novi si chiede perché «nell'atto non figurino capi di imputazione nei confronti di tutti quei soggetti che sono accusati di occupazione abusiva di aree portuali», ma in realtà per tutti

loro sono in corso procedimenti separati, in molti casi già chiusi con patteggiamenti e multe versate.

Poi, Novi affronta (non si sa se da solo o supportato dai suoi avvocati) l'aspetto tecnico delle accuse che gli vengono rivolte: «La turbativa d'asta è un reato che solitamente si commette segretamente e subdolamente. L'assegnazione del terminal è invece avvenuta in modo trasparente e ampiamente condivisa da tutti i membri del Comitato portuale che l'hanno approvata all'unanimità — ricordo anche il pubblico applauso...».

Per l'indennizzo alla Culmv: «Anche in questo caso si tratta di una decisione unanime del Comitato Portuale. Pensare che io abbia ingannato tutti i membri è francamente un'ipotesi insostenibile».

Temi e tesi che Novi e i suoi legali probabilmente ribadiranno nei prossimi venti giorni, e poi in autunno, quando, con ogni probabilità, la procura chiederà il suo rinvio a giudizio.

(m. cal. e m. p.)

“Ma quale turbativa d'asta: quel reato si commette in segreto, in comitato portuale avevano applaudito...”



Giovanni Novi

“Perché non vengono perseguite le altre irregolarità che ho segnalato io durante il mio mandato?”

